

OTTOBRE 2007

N 006

DADAVIRUZ



RESISTENZA SOCIALE E MEDIATIVISMO



SOMMARIO

in copertina: Dolk

PAG 2	SOMMARIO e EDITORIALE
PAG 3	AL FIANCO DEI MIGRANTI
PAG 5	ARROGANZA PADRONALE
PAG 6	BIRMANIA
PAG 8	RIVOLUZIONE RUSSA
PAG 10	PILLOLE
PAG 11	DRACO IL MANGIATESTA

EDITORIALE

A guardare, bene, il pianeta c'è poco da essere ottimisti. La guerra e lo sfruttamento imperialista proseguono e le forze che resistono non, sempre, sono in grado di proporre una reale alternativa di cose. In Italia la situazione non è migliore che altrove: uomini forti per nascita e arroganti per soldi impongono le loro decisioni ad un governo che di sinistra non ha niente nemmeno per sbaglio. Montezemolo contende al Papa i record di spazio televisivo. Quando i politici parlano di interessi nazionali, sopra le parti, e poi ascoltano sempre il capo degli industriali nonché padrone della FIAT o il sovrano di Città del Vaticano ci viene da sorridere, e fargli una pernacchia è il minimo. La loro democrazia ormai è svuotata anche di quelle forme retoriche che avevano caratterizzato la prima repubblica. Diciamo la loro, perché il pubblico è sotto scacco dei loro interessi personali e privati. La loro democrazia è una panzana enorme. Il ministro dell'economia Padoa Schioppa non è stato eletto da nessuno e prende ordini da uno straniero tale Almunia, alla faccia della sovranità nazionale. Non contento si prende pure sberleffi di un'intera generazione, che vive nel precariato per colpa delle loro leggi filo padronali, chiamando i giovani che vivono ancora in casa dei genitori "bamboccioni". Padoa Schioppa amico dei banchieri e servo dei poteri forti è l'espressione concreta di quello che sia divenuta la loro democrazia. C'è un gran parlare di politica e antipolitica, un gran parlarne a vanvera. Nascono nuovi partiti e nascono già vecchi e in putrefazione. Non lo diciamo per fare del qualunquismo ma perché oggettivamente la sinistra fa di tutto per copiare la destra: missioni militari all'estero, caccia alle streghe pardon ai lavavetri in Italia, rapporti con la mafia, sudditanza clericale, scelte economiche ultraliberiste e tanta merda ancora.

I grilli parlanti non ci piacciono, e se abbiamo guardato con attenzione all'esperienza del meetup di Grillo per il fruire di varie potenzialità umane non significa che non siamo in grado di vedere i limiti di un progetto impossibilitato a decollare perché non affronta la questione di fondo cioè l'uscita dal sistema capitalista. Sulla contingenza potremmo anche continuare a collaborare con i grillini. Le lotte agli inceneritori, contro le speculazioni edilizie, l'abrogazione della legge 30 sul lavoro sono temi anche a noi cari ma noi rimaniamo convinti che il capitalismo vada sostituito con una nuova forma di socialismo altro che liste civiche.

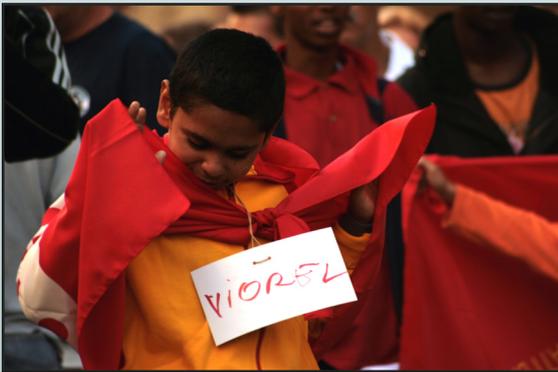


Stiamo con Chavez e Venezuela, anche troppo democratico un po' di repressione in più contro gli ex affamatori della popolazione non guasterebbe. Siamo con i popoli dell'America Latina che costruiscono partendo dai loro bisogni un'alternativa alla dominazione yankee. Il dibattito tra politica e antipolitica è bugiardo. Noi siamo

per la bio – politica. Noi siamo per mettere al centro dell'agire non i profitti, gli interessi economici ma i bisogni umani di tutti. Salutiamo i migranti che si ribellano nei CPT, salutiamo chi occupa le case, salutiamo i lavoratori che fischiano i sindacati concertativi, salutiamo chi pensa e propone discussioni per rilanciare le attività del movimento. Nel nostro piccolo abbiamo sostenuto l'occupazione dell'ex telecom da parte dei Rom attirandoci l'odio e l'astio di molti ma siamo convinti che oltre ad essere una cosa giusta questa occupazione apra nuovi spazi politici in una città amministrata in nome della Finedil e delle altre lobbis. Abbiamo ripreso anche a discutere di spazi sociali, di scarcerare la società i video autoprodotti sono strumenti da usare in questa direzione. Ci piacerebbe vedere in tutta la sinistra antagonista meno settarismo e maggiore disponibilità alla collaborazione perché l'unità è una cosa importante da ricercare sulla pratica. Divisi siamo deboli ma uniti possiamo costruire cose importanti. Per questo rilanciamo a partire da cose concrete una sfida a tutti quei soggetti che credono sia giunto il momento di dare vita ad una politica dal basso che lavori per le libertà di movimento. Il nostro intervento anche all'interno del dibattito del Movimento Antagonista Toscano va letto come la ricerca di sperimentazioni di nuove strutture a rete che pongano i problemi dei precari, dei migranti, dei senza casa al centro dell'agire politico. Resistenza Sociale e Mediattivismo per noi significa questo.

DA FIRENZE A VIAREGGIO AL FIANCO DEI MIGRANTI!

Nelle ultime settimane, sul fronte libertà di movimento e diritti sociali, l'Italia attraverso le nuove normative dei comuni sulla "sicurezza", ha toccato il suo livello più alto di attacco repressivo e cultura xenofoba, fin qui registrato negli ultimi anni, già caratterizzati da leggi razziste come la Turco - Napolitano e La Bossi - Fini. Le ordinanze sui lavavetri, hanno contribuito, oltre a rendere più affidabile il centro-sinistra all'elettorato moderato e a quello qualunque, ad accrescere un clima di razzismo (tentativi di assalti incendiari ai Rom) intorno alle comunità migranti, soprattutto quelle più deboli e ghettizzate. Sabato 22 settembre a Firenze mentre a Palazzo Vecchio il sindaco e presidente dell'ENCI Leonardo Domenici si costruiva la sua vetrina politica sulle spalle dei migranti e dei precari, organizzando la conferenza su immigrazione e sicurezza, i movimenti in migliaia si sono ripresi le piazze e le strade per protestare contro le politiche discriminatorie e razziste del "palazzo". Il Movimento di Lotta per la Casa, le comunità migranti, i centri sociali e varie realtà autonome e antagoniste di tutta la Toscana e del Nord Est, hanno attraversato pacificamente il centro città fin sotto Palazzo Vecchio, riportando la discussione dell'Europa multi-etnica sul piano delle libertà di movimento e sulla costruzione e l'allargamento dei diritti (reddito, casa, ecc...).





Assemblea rom



Nello stesso pomeriggio a Viareggio, davanti allo spazio ex Telecom occupato si è svolto un presidio – assemblea, abbastanza partecipato, tra la comunità rom – rumena, cittadini del quartiere, gruppi e associazioni, per solidarizzare con l’occupazione e comprendere meglio tutti gli aspetti di una vicenda delicata dal punto di vista sociale sul nostro territorio. La situazione di sgombero imminente e l’atteggiamento razzista di una certa stampa continuano a non rendere facile il dialogo attorno alla questione abitativa e sui diritti sociali. Noi siamo intervenuti, puntualmente, in una campagna di controinformazione, in città e nello specifico nel quartiere Migliarina, attraverso un numero speciale del giornale, comunicati stampa, video interviste divulgate nel sito, guadagnandoci pure gli insulti di qualche piccolo borghese intestarditosi ma riuscendo a fare emergere il problema. Mercoledì 26 si è svolto un secondo incontro, all’ex Telecom occupato, che ha, di fatto, visto nascere un comitato di sostegno a questa lotta. Numerose sono state le adesioni di associazioni e anche di singoli cittadini. Domenica 30 c’è stato un buffet e una festa rom.

ESSELUNGA E COOP TRA SFRUTTAMENTO E ARROGANZA PADRONALE

Lo scorso 21 settembre 2007 è apparso sul "Corriere della sera" una notizia riguardante Bernardo Caprotti, fondatore e patron di Esselunga s.p.a.. Il pezzo ha come argomento la conferenza stampa che Caprotti aveva indetto per pubblicizzare l'uscita del libro da lui scritto, Falce e carrello, edito da Marsilio.

Questo libro non è semplicemente un j'accuse sulla presunta concorrenza sleale che COOP praticerebbe nei confronti di Esselunga, ma pretende anche di fornire spunti di inchiesta sul mondo cooperativistico da sempre legato ad associazioni e partiti della sinistra parlamentare (prima) e del centrosinistra (ora).

Preferisco non addentrarmi sul merito delle argomentazioni del padrone di Esselunga perché, a mio avviso il suo libro non spiega nulla di nuovo. Sappiamo che COOP è "in quota" DS e sappiamo pure che Caprotti è un fedele amico del Cavaliere: durante una cena di beneficenza per la raccolta dei fondi per la campagna elettorale regalò 1 milione di euro a Forza Italia.

Insomma, non sforziamoci a scegliere chi è meglio di chi; anche perché i due imperi della grande distribuzione non sono così diversi.Anzi si somigliano molto. Come tutti i supermercati quando entrano in una zona "vergine" causano un riassetto dell'economia locale: i piccoli bottegai non riescono a sopportare la concorrenza di queste imprese e sono sempre più spesso costretti a chiudere i battenti.

Sul fronte lavoro, a parte un po' di disoccupazione per i motivi sopra citati, bisogna dire che tutte le aziende del settore (Esselunga, Coop, Pam, etc.) attuano lo stesso principio. Precarietà, precarietà, precarietà.

All'interno dei supermercati non si lavora bene. I turni sono pesantissimi e non solo nei periodi estivi: in media si lavora otto ore al giorno con una pausa di circa 10 minuti (in pratica: pipì + sigaretta) e il livello di controllo sui lavoratori è altissimo.

Inoltre non è una situazione rara che il lavoratore al momento dell'assunzione debba mettere due firme: una sul contratto e l'altra sulla lettera di licenziamento.



Anche l'aspetto della rappresentanza sindacale è sintomatico di una degenerazione tragica e alle volte grottesca. Nei punti vendita più piccoli può succedere (ed è successo) che un impiegato non riscontri in busta paga tutti gli straordinari che ha fatto e il sindacalista che dovrebbe aiutarlo è lo stesso capo negozio che ha tutti gli interessi a non conteggiare le ore di straordinario del lavoratore. Infatti per un comportamento del genere si è premiati, o per lo meno stimati, dall'azienda. Se un dipendente a questo punto si incazza, le ripercussioni non tardano a venire: si parte con cambiamenti di turno inaspettati e peggiorativi, fino al trasferimento in un altro punto vendita, magari molto lontano da dove vivi.

Questo e altro accade nei supermercati, in quei non luoghi dove vi potete perdere in un mare di offerte e di articoli a prezzi stracciati.

Il cliente paga poco e al lavoratore non si fanno sconti.....

LA BIRMANIA "DAL BASSO" PROVA A ROVESCIARE IL REGIME MILITARE E L'IPOCRISIA INTERNAZIONALE

Un fiume arancione di monaci scalzi avvolge le strade e le piazze della capitale birmana, protetti da due ali enormi di uomini e donne impauriti ma decisi, a ribellarsi a costo della morte ad un sanguinoso regime. Questo è lo scenario che si è aperto agli occhi del mondo, due settimane fa, quando anche i monaci buddisti, sono scesi in strada, dopo che il regime militare al potere dall'88., ha nuovamente aumentato i prezzi sui generi alimentari primari, portando un paese che vive con 1 dollaro al mese per famiglia, praticamente alla fame. Myanmar, è il nome dato dal regime militare allo stato della Birmania (51 milioni di abitanti), dopo aver preso il potere nell'88 in risposta alle rivolte studentesche, represses con più di 3000 morti. Le elezioni concesse nel 90' vennero annullate dal comitato militare per la salute dello stato, dopo che la "Lega nazionale della democrazia" del premio Nobel Aung San Suu Kyi aveva ottenuto $\frac{3}{4}$ dei seggi all'assemblea costituente. Lo stato Birmano, se negli anni della decolonizzazione (60/70) si era trovato con un governo filo-sovietico a fare da cuscinetto tra i conflitti d'Indocina : Vietnam, Cambogia, Thailandia e Laos, dopo la fine della guerra fredda, questo suo ruolo poco autonomo ma rilevante, scompare del tutto. Il popolo birmano mai realmente sovrano sul proprio territorio finisce per cadere nelle braccia di militari fanatici (spostano la capitale in un villaggio bunker nella foresta chiamandola "paese dei re"), pronti a prendere il potere alla mercé, di multinazionali a caccia di facile profitto e interessi geo-politici asiatici. (soprattutto Cina, Russia e India). Il capitalismo globalizzato, individua attraverso multinazionali dell'energia come Total e Chevron (Fra e USA), il regime sanguinario birmano, come un buon partner per accordi a basso costo sull'estrazione di gas e petrolio. Nel 90' la Total ottiene a basso costo, la concessione di sfruttamento delle riserve nella zona di Yadama, usando manodopera semi-schiavista per la costruzione di pozzi e infrastrutture, tutto questo, conosciuto e avallato sia dai dirigenti Total che dal governo francese, in particolare dal ministro degli esteri, Kouchner.





Questo atteggiamento imperialista è naturalmente tenuto dai paesi neo-capitalisti del sud-est asiatico come India, Thailandia e Malaysia, e soprattutto da Cina e Russia che hanno dimostrato chiaramente la loro strategia di controllo dell'area birmana, con il veto al consiglio di sicurezza ONU, che aveva con ipocrisia proposto sanzioni per il regime militare. L'ipocrisia sta nello stesso atteggiamento di Usa e Europa, perché mentre Bush straparla ancora di "esportare valori di democrazia" pur sapendo bene che non farà mai niente per disturbare gli affari d'oro della Chevron (azienda petrolifera), la timida Europa, si preoccupa di più di non stuzzicare troppo gli interessi russi, per paura di ripercussioni sui costi energetici. L'unica cosa sincera e reale che spinge per sfondare questa cappa di ipocrisia geo-politica, è la mobilitazione spontanea di milioni di civili e monaci che a costo della vita, e con il rischio di torture e ritorsioni si oppongono dal basso al regime militare e al coro-vita imposto, da un capitalismo sanguinario e insaziabile. Anche coraggiosi giornalisti e operatori sono riusciti pagando anche con la morte (un giornalista giapponese) a sfidare la repressione sulla libertà di informazione imposta dal regime, che ha provato per diversi giorni a oscurare la rete web, cercando invano di nascondere le immagini delle mobilitazioni e delle cariche della polizia. Sostenere l'autonoma e indipendente rivolta del popolo birmano è un dovere di tutti, ma è fondamentale anche rigettare ogni proposta ipocrita di aiuto da parte del capitalismo globale, pronto ad approfittare e fare accordi con il prossimo governo, democratico o militare che sia. Il problema della Birmania, come quello di ogni altro paese, è legato al ruolo oppressivo che esercitano le potenze imperialiste: USA, Cina, Russia, India Francia, ecc.

PREMESSA

Perché a distanza di 90 anni sentiamo ancora l'esigenza di parlare di un evento storico? Perché lo sentiamo importante malgrado il processo che determinò sia stato sconfitto?

La risposta a questo quesito è semplicissima: "Ci sono dei momenti in cui gli uomini sono stufi di servire e subire, si alzano in piedi e affrontano gli sfruttatori senza intermediari, senza compromessi, sbaraccano la vecchia tavola e progettano una nuova vita." Queste caratteristiche sono dentro la Rivoluzione Russa (R.R.) che noi cerchiamo oggi non tanto di commemorare ma di analizzare per afferrarne quelli insegnamenti che riteniamo ancora validi.

Noi siamo tra quelli che considerano il mondo novecentesco superato e vedono in questa nuova epoca non poche diversità. Noi siamo tra quelli che abbiamo chiuso con certe categorie della politica, ancora, care ad ampi settori della sinistra antagonista e di classe. Sebbene ciò, non saremo mai tra quelli che vogliono buttare via il bimbo assieme all'acqua sporca. Una seria e laica critica alla R.R. non ha niente a che fare con l'arrogante e bugiarda propaganda imperialista, che dopo il 1989 ha ripreso a berciare con ancor più prepotenza. La critica alla R.R. può avvenire da sinistra, in modi diversi ma singolari per la potenza dialettica intrinseca nell'analisi marxista, come Lev Trotsky, Victor Serge, Rosa Luxemburg, Andreu Nin, Amedeo Bordiga, George Orwell, Ernest Mandell, Max Horkeimer, Theodor Adorno, Herbert Marcuse, per certi aspetti Antonio Gramsci, e tanti altri ci hanno mostrato. Vogliamo noi quindi in maniera laica e dialettica avere l'ambizione di essere nello stesso tempo i difensori della R.R. dalla denigrazione che gli sciocchi intellettuali al soldo del sistema propagano ma anche gli accusatori in nome di quegli interessi traditi da una degenerazione palese avvenuta nell'istituzionalizzazione della R.R. in uno stato burocratico incompatibile e inconciliabile con le idee marxiane di trasformazione della realtà.

IL CONTESTO

Nessun evento può essere analizzato, e meno che mai la R.R., fuori dal contesto in cui si è sviluppato. La R.R. fu essenzialmente la risposta di un popolo per uscire dalle atrocità della prima guerra mondiale e dalle conseguenze che essa aveva provocato. La R.R. del 1917 costituisce il momento parossistico di una crisi economica che scuote la società russa dalla metà del XIX secolo. La Russia era una grande potenza militare europea con un peso e una grande incidenza in Asia. Mentre in occidente avvenivano processi di modernizzazione capitalista, la società russa rimaneva arretrata, bloccata dallo zarismo e dall'impossibilità di reali riforme economiche e sociali. La R.R. nasce dalla congiuntura della crisi economica che vede il regime non più in grado di soddisfare i bisogni alimentari della popolazione, con la crisi politico istituzionale di uno stato dispotico che perde ogni legittimità e con la crisi agraria. La guerra è l'humus nel quale le crisi si sviluppano saldandosi nella tragedia che gli imperialisti scaricano sui lavoratori mandandogli a combattere e morire per interessi inconciliabili. Nell'inverno 1916 – 1917 un'insostenibile miseria fa esplodere la rivoluzione.

IL CUORE DELLA RIVOLUZIONE

Nel descrivere il contesto abbiamo, di fatto, messo in risalto come le condizioni oggettive per la rivoluzione fossero di per se favorevoli. Sappiamo, tuttavia, che senza condizioni soggettive la R.R. sarebbe stata soffocata come già avvenne precedentemente nel 1905. Quando parliamo di condizioni soggettive parliamo principalmente di due aspetti: la coscienza di classe e la direzione politica. Non è sufficiente essere classe sociale per avere coscienza di esserlo. L'autorganizzazione delle masse popolari è un aspetto fondamentale ed esemplare della R.R. L'altro aspetto primario e la direzione politica incarnata dal partito bolscevico. Quando si sente parlare di questo partito dobbiamo fare i conti con le innumerevoli mistificazioni. Non è, assolutamente, un partito mostro divoratore delle altre tesi ma è, anzi, una forza politica che conduce la propria lotta politica nel rispetto della dialettica. Lenin stesso riconosce che un partito non potrà mai rappresentare l'intera classe. Resta, tuttavia, il fatto che il partito bolscevico guiderà le masse popolari verso la vittoria della rivoluzione poiché fonda i suoi pilastri su di una teoria rivoluzionaria. Lenin, più di una volta, affermò: "Non può esistere movimento rivoluzionario senza teoria rivoluzionaria" La teoria rivoluzionaria di cui parla Lenin non è astratta ma affonda le sue radici nella scienza marxista e come in ogni scienza un ruolo risolutivo lo assume l'osservazione. La teoria infatti deriva dall'analisi della pratica. La celebre formula leninista "Prassi – Teoria – Prassi" sintetizza, senza alcun dubbio un concetto dialettico che fu il cuore di quella rivoluzione. Dall'incontro delle condizioni oggettive con quelle soggettive nasce la R.R. Non avrebbe potuto esistere, per lo meno come la conosciamo, una R.R. senza il movimento dei soviet (consigli) come non avrebbe potuto esistere senza il partito bolscevico. Il Cuore della R.R. è l'incontro tra il movimento operaio dei soviet e il partito bolscevico. Questo rapporto, purtroppo, rimarrà tutt'altro che idilliaco.

LA FINE DEL CICLO RIVOLUZIONARIO E LA NASCITA DELLO STATO OPERAIO DEGENERATO

La vittoria nell'ottobre 1917 della R.R. suscitò poderose ripercussioni internazionali. L'aver interrotto la guerra imperialista fu, qualcosa di più che un semplice messaggio suggestivo, per il proletariato europeo e in particolar modo per quello tedesco. La sconfitta della Rivoluzione in Germania, però, segnò nettamente, con una battuta d'arresto, anche il cammino dell'Unione Sovietica. Riprese, così, corpo l'insana idea del socialismo in un solo paese. Dal 1917 al 1923 l'Armata Rossa resistette e, poi, vinse contro la controrivoluzione bianca sostenuta apertamente con interventi militari dalle potenze imperialiste mondiali. Dopo il 1923 il capitalismo riprese fiato in Europa: gli anni a seguire videro l'affermazione dell'ideologia fascista e la crisi del movimento operaio stretto tra due direzioni fallimentari quella anarchica e quella socialdemocratica. Tutto ciò portò l'URSS a chiudersi in se stessa e ad utilizzare il suo prestigio non per difendere gli interessi dei lavoratori del mondo ma per difendere il proprio status di potenza nazione. L'eliminazione del gruppo dirigente (38 su 40) che aveva diretto l'insurrezione nell'ottobre 1917, l'abolizione del diritto di tendenza all'interno del partito, la sconfitta delle posizioni di sinistra, l'espropriazione del ruolo dei soviet quasi del tutto esautorati in nome di un partito burocratico che non rappresentava più gli interessi dei lavoratori sono il risultato concreto di una vittoria controrivoluzionaria che porta il nome di stalinismo e che sarà la terza e tragica direzione per il movimento operaio. La borghesia, che vide con grande interesse la rivoluzione del febbraio 1917 contro l'assolutismo zarista che ne frenava l'ascesa economica temette, invece la Rivoluzione dell'ottobre ma seppe riciclarsi attraverso una casta parassitaria che è nota con il nome di burocrazia. Borghesia e Burocrazia non sono la stessa cosa e hanno interessi divergenti entrambe, però, sono contro il proletariato. In URSS la burocrazia, di fatto, espropriò il proletariato del potere e attraverso i piani quinquennali divenne sempre più egemone. L'economia pianificata premessa essenziale per il socialismo non salvò il paese dalla controrivoluzione strisciante che riporterà nel 1991 definitivamente il paese nel sistema capitalista. E' interessante notare come oggi i più grandi proprietari siano stati i burocrati di ieri. Ad esempio Chernomirdin gestiva il petrolio e l'energia, come burocrate, ai tempi di Breznev ed essendone divenuto oggi il proprietario è divenuto uno degli uomini più ricchi della Russia. Quando si parla dell'URSS e dei suoi paesi satelliti non si può in alcun caso parlare di paesi socialisti bensì di stati operai degenerati dove la rivoluzione è stata stritolata dall'interno.

NESSUN MODELLO SOLO UN'INTERESSANTE LEZIONE

Noi non siamo orfani di alcun modello. In primis perché siamo dialettici e rifiutiamo ogni esportazione / importazione meccanica. In secondo luogo perché l'URSS e i suoi satelliti hanno mostrato di essere divenuti fin da quasi subito un appendice del sistema mondiale. Ci hanno mostrato un altro versante del potere, altrettanto orribile di quello compiutamente capitalista. Nella storia dell'URSS ci sono, però, anche, pagine eroiche di uomini e donne che non solo hanno fatto la Rivoluzione, ma che hanno dato la vita dando, di fatto, un contributo senza eguali alla sconfitta del nazismo durante la seconda Guerra Mondiale. Pagine di instancabili lavoratori e lavoratrici, di pionieri della scienza (ricorre il 4 ottobre il cinquantesimo anniversario del lancio dello Sputnik), di persone con spiriti indomabili nella continua ricerca di costruzione di un uomo nuovo per una società nuova.

Ci interessa la R.R. con le sue grandezze, i suoi errori e le sue dinamiche perché fa parte della storia degli sfruttati che coscientemente lottano contro gli sfruttatori. La criticiamo severamente ma non la denigriamo, anzi, siamo e saremo sempre pronti a difenderla dalle menzogne degli storici revisionisti assoldati dal capitale. La R.R. così come quella Francese di chiara matrice borghese, avvenuta 128 anni prima, come quella spagnola che, invece, la seguirà di un ventennio e si caratterizzerà per spinte libertarie e innovatrici e ancora come quella cubana degli anni '50 o come quella venezuelana dei giorni nostri meritano il massimo dell'attenzione. Ogni luogo ed epoca ha le sue caratteristiche che vanno però sempre lette nello scontro rivoluzione – controrivoluzione.



PILLOLE DI CONTROINFORMAZIONE

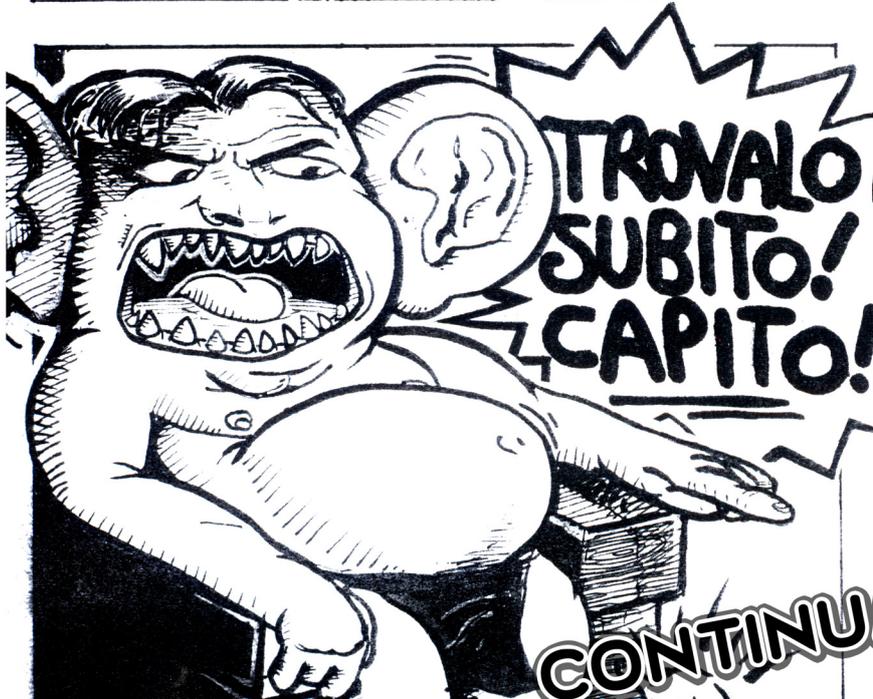
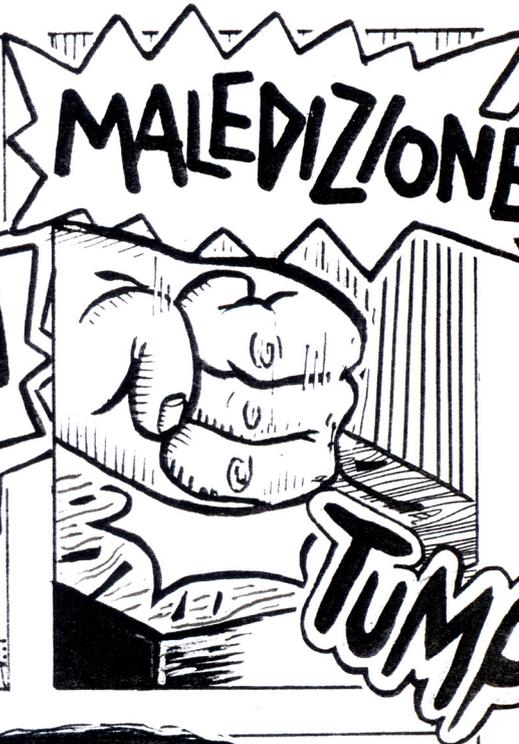
Ci stringiamo attorno ai compagni dell'Assemblea Spazi Autogestiti ASA di Lucca per la grave perdita della loro cara compagna Letizia. Chi ha conosciuto Letizia non dimenticherà mai il suo impegno e la sua generosità. Sono tante le immagini che ci corrono alla mente: i suoi sorrisi, lei sul treno che va ad Amsterdam nella manifestazione contro l'Europa di Maastricht del Giugno 98, i suoi interventi nelle assemblee, lei alle occupazioni dell'ex Filanda e dell'ex Saffil e ancora lei al megafono negli innumerevoli cortei contro la guerra, contro il fascismo. Di fronte a simili perdite le parole rischiano di essere superflue ma chi ha conosciuto Letizia non la dimenticherà di sicuro. I compagni dell'ASA assieme ai famigliari e agli amici, per portare avanti l'impegno sociale e politico di Letizia, hanno avviato una raccolta di fondi per due progetti di solidarietà. Le donazioni andranno a sostegno di Associazione Esposti Amianto e scuola popolare alternativa, cooperativa autogestita "Nuevo Horizonte", Petén Guatemala. Per contribuire: postepay n° 4023 6004 0902 3977 Salvatore D'Andrea

Prima arrestati, poi tranne due, gli altri già rimessi tutti in libertà dal tribunale del riesame questo è quanto accaduto ad alcuni infami dei Bulldog. La museruola e il guinzaglio per questi picchiatori, stupratori, squadristi, razzisti ha durato davvero poco. La repressione che si accanisce contro i compagni sembra solo sfiorare questi topi di fogna quando tutti a Lucca, e non solo, conoscono le loro criminali gesta. Noi sappiamo benissimo che il loro tardivo arresto era esclusivamente uno spot per una giustizia che cerca di apparire superparte ma che è in realtà giustizia di classe. Da tutto ciò dobbiamo imparare che l'antifascismo non va mai delegato.

Dada Viruz Project ha presentato martedì 25 settembre al CSA SARS di Viareggio e Sabato 6 ottobre al CSA La Comune di Massa i Video: "Scarcerare la Società", "Campeggio Palestinese a Viareggio '07" e "Riprendiamo Spazi". Altre presentazioni sono in programma in altre città della Toscana. Chiunque voglia richiedere i video può scriverci a viruzantagonista@virgilio.it

Esprimiamo la nostra solidarietà a Francesco Caruso condannato in primo grado a tre anni e quattro mesi per il reato di estorsione per avere partecipato alla spesa proletaria davanti ad un supermercato della COOP. Mentre sempre più persone non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese e mentre i rincari riguardano beni di prima necessità come pane e pasta si abbatte su alcuni compagni una scure repressiva. Si tratta chiaramente di una condanna politica alla quale viene da rispondere con le parole di una canzone: "Tu da quale parte stai di chi ruba nei supermercati o di chi gli ha costruiti rubando?"

Venerdì 12 ottobre c/o il CSA SARS di Viareggio si è svolta una serata antipsichiatrica organizzata dal collettivo antipsichiatrico di Pisa. Diverse persone hanno partecipato al dibattito su usi e abusi della psichiatria previsto per le 18.30, hanno partecipato al buffet cena "Mangia la Psichiatria". Dopo cena sono stati proiettati alcuni video sulla psichiatria. Per contatti: antipsichiatriapisa@inventati.org www.artaudpisa.blogspot.com



The image features a blue-tinted graphic of a woman, likely a historical or religious figure, holding a sign. The sign contains text in Italian and English. The background is a light blue with a fine grid pattern, and a large, stylized graphic of concentric circles in shades of yellow and green is positioned on the right side. The overall aesthetic is modern and artistic.

PER INFO E COLLABORAZIONE:

WWW.DADA-TV.ORG

VIRUZANTAGONISTA@VIRGILIO.IT

SE_DA*GRAPHIC*